



Polidoro

ANTONIO LOTTI



POLIDORO

Tragedia da rappresentarsi in musica in cinque atti

Musica di **Antonio Lotti**
Libretto di **Agostino Piovene**

EDIZIONE DI FRANCESCO ERLE E FRANCO ROSSI DAL MS RARI 6.5.12, S.PIETRO A MAJELLA, INTERNET CULTURALE

PERSONAGGI

POLINESTORE, vecchio Re di Tracia
ILIONA, figliuola di Priamo, moglie di Polinestore
POLIDORO, fratello d'Iliona, creduto Deifilo, figliuolo di Polinestore
DEIFILO, figliuolo di Polinestore, creduto Polidoro,
fratello di Iliona, amante di Andromaca
ANDROMACA, vedova di Ettore, schiava di Pirro, ricoverata in Tracia,
amante di Deifilo, credendolo Polidoro
PIRRO, figliuolo d'Achille, Ambasciatore de' Greci a Polinestore,
amante di Andromaca
DARETE, Trojano, Ajo de' due Principi, Polidoro e Deifilo

Prima rappresentazione assoluta
Venezia, Teatro Grimani dei Santi Giovanni e Paolo,
1714

Prima rappresentazione in tempi moderni
Vicenza, Teatro Olimpico
6 e 7 settembre 2018

Produzione del **Festival Vicenza in Lirica**, 2018, Concetto Armonico

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Polinestore **Davide Giangregorio / Michele Perella** (cover)
Iliona **Anna Bessi / Giuseppina Perna** (cover)
Polidoro **Federico Fiorio / Cecilia Gaetani** (cover)
Deifilo **Danilo Pastore / Daniele Lequaglia** (cover)
Andromaca **Maria Elena Pepi / Arlene Miatto Albeldas** (cover)
Pirro **Luca Parolin** (06/09) / **Enrico Torre** (07/09)
Darete **Patrizio La Placa / Gino Gobbo** (cover)

ORCHESTRA BAROCCA VICENZA IN LIRICA

Primo Violino di spalla **Enrico Parizzi**
Traversieri **Alberto Crivellotto, Massimo Crivellotto**
Oboi **Arrigo Pietrobon, Gregorio Carraro**
Trombe **Matteo Frigè, Matteo Macchia**
Violino I **Pietro Battistoni, Alessandra Scatola**
Violino II **Isobel Cordone, Stefano Favretto**
Viole **Emanuele Marcante, Simone Siviero**
Violoncello **Simone Tieppo**
Fagotto **Luca Dal Cortivo**
Violone **Mattedo Zabadneh**
Tiorba **Gianluca Geremia**
Cembalo **Alberto Maron**

Direttore e concertatore **Francesco Erle**

Mise-en-espace **Cesare Scarton**
Costumi **Giampaolo Tirelli**
Trucco **Riccardo De Agostini**
Parrucche **Alessio Aldini**
Luci **Andrea Grussu**

E' PREVISTO UN BREVE INTERVALLO ALLA FINE DEL SECONDO ATTO

In copertina **Matteo Pugliese**, *Grande Slancio*, bronzo, 2004

Iliona, moglie dell'avidò e infido Polinestore, re di Tracia, è figlia di Priamo, un tempo sovrano di Troia, distrutta dai Greci. Lo stesso sangue reale troiano che scorre nelle sue vene appartiene anche a suo fratello Polidoro, che vive con lei nella reggia di Sesto, e a Deifilo, il figlio che ha avuto da Polinestore.

Iliona sa bene come i Greci tramino affinché la sua stirpe sia definitivamente annientata: la donna, perciò, ha scambiato le identità del figlio Deifilo e del fratello Polidoro nella più tenera età, ma ne sono entrambi ignari. Deifilo, dunque, è cresciuto convinto di essere Polidoro, mentre Polidoro crede di essere Deifilo, figlio di Polinestore.

A Sesto si trova anche Andromaca, vedova di Ettore di Troia, innamorata del giovane che tutti ritengono essere Polidoro, ma è in realtà Deifilo. La donna è schiava di Pirro, figlio di Achille, che giunge alla reggia in veste di ambasciatore dei Greci, per chiedere l'appoggio di Polinestore nell'uccisione di Polidoro.

Disgustato dalla viltà del padre, Deifilo convince l'amico a prendere il suo posto, così da poter essere ucciso in vece sua, salvaguardando la continuità della stirpe troiana.

Scoperto lo scambio, Iliona, affiancata dal fedele precettore Darete, si troverà ad un bivio: svelare le vere identità del figlio e del fratello o lasciare che il vero Polidoro, salvandosi, possa vendicare la distruzione di Troia? La sua decisione di troiana, per quanto straziante per il suo cuore di madre, sarà proprio questa.

ATTO PRIMO

Polinestore

Popoli de la Tracia, oggi assicuro
Con l'amistà de' vincitori Argivi
A voi ferma la pace, a me l'Impero.
A nome di Agamennone, e degli altri
Capitani di Grecia a noi vien Pirro.

Polinestore

Figlio del grande Achille, onor dei Greci,
Di quei Greci, cui serve ognor fortuna,
Con sì splendida pompa a noi qual vieni?

Pirro

Pirro dei Greci in nome al Re salute.
Cadde alfine, o Signore, l'altera Troja,
E con Troja mancò di Prjamo il Regno;
C'hanno il lor fine anche i più vasti Imperi.
Questi tesori in lunga schiera accolti
Son la parte miglior de la lor preda:
A te i Greci ne fan libero dono.
A le vaste ricchezze, che già tempo
Vennero a te da Troja, aggiungi queste;
Né di quelle chiediam che poca parte.

Polinestore

Tutto si deve a' generosi amici;
Ma di Troja i tesori non son tali,
Quali li decantò l'ingorda fama.
M'è grato il don, ma quando poi si voglia,
Che con parte di quelli io lo ricambi,
Ciò non è in mio poter: san pure i Greci,
Che in guardia dei tesori è Polidoro.

Pirro

E Polidoro appunto è quella parte,
Che dimandano i Greci.

Polinestore

Polidoro?

Pirro

Omai risolvi, o Re; Nulla rispondi?
Dunque ripiglio i doni, e ai miei compagni
Dirò, che Polidoro è caro al Trace,
Che per averlo usar convien la forza.

Polinestore

Ben si vede, che sei figlio d'Achille;
Fermati, e intendi il mio pensiero almeno.

Pirro

Di bilanciar non è più tempo;
O cedi Polidoro, o guerra aspetta.

Polinestore

Benché con mio dolor, sì lo prometto.

Pirro

Non vuol dolore un'opra utile, e giusta:
Parlai fin or per gli altri, ora permetti,
Che supplice per sé Pirro favelli.

Polinestore

Tutto sperar, tutto ottener ti lice:
Poiché ceduto ho Polidoro, chiedi.

Pirro

Andromaca, Signor, d'Ettore moglie,
Tra le spoglie di Troja era mia parte.
A me si tolse, e cercò in Tracia asilo;
Occupava la superba anche il mio core
In guisa tal, che s'anche mia non fosse,
Mi saria forza dimandarla in dono.

Polinestore

E la darei, se tua non fosse ancora.

Pirro

Mia preda tornerà quella bellezza,
Che Pirro più della vittoria apprezza

Aria Pirro

Cento Scettri, e cento Regni
Io darei per quel bel volto,
Che m'ha tolto libertà.
Che val esser vincitore,
Se mi vince quell'altera
Con la fiera sua beltà?

Iliona

Dunque il tiranno accorda Polidoro
Al Greco traditor?

Darete

L'intesi io stesso.

Iliona

Darete, io son de' miei la più infelice.

Darete

Se il perder Polidoro è la tua pena,
Non hai come salvarlo?

Iliona

Il so, Darete,
Che il fortunato inganno a te sol noto
Di cambiare i fanciulli, ond'è creduto
Mio figliuolo il fratel, fratello il figlio,
Toglie, s'io voglio, Polidoro a morte...

Darete

Come? Lo devi. Non giurasti al Padre,
Di salvare il fratello ad ogni costo?
E nol cambiasti allora per salvarlo?

Iliona

Ma perciò non credei perdere il Figlio.

Darete

Ne men io lo pensai; ma pur conviene,
che adesso tu decida, o mia Regina,
Tra 'l sangue del Tiranno, e 'il sangue tuo.

Iliona

Deifilo mio figlio è pur mio sangue,
E l'ira de gli Dei vuol Polidoro.

Darete

E' tuo sangue Deifilo, ma insieme
E' del Trace infedel la miglior parte.
Quel del fratello sì tutto è tuo sangue.

Iliona

Dunque si salvi, e si preservi in esso
L'onor del Teucro sangue, e la vendetta:
Si salvi, e pera in vece, ah chi? mio figlio?

Aria Iliona

Come belva, cui rapita
Sia la prole sua gradita
Da la man del cacciator,
Fremo, smanio, piango anch'io.
S'altra prole ancora le resta,
Empie d'urli la foresta,
E non sa qual segua ancor:
Tal non so qual salvi anch'io.

Darete

Ecco Andromaca: al certo ella va in traccia
De la Regina; un nuovo rischio è questo
Per Polidoro. Da le man di Pirro

Costei fuggita, e ricovrata in Tracia
Ama il Prence Deifilo, ed in esso
Crede amare il fratel d'Ettore estinto.

Andromaca

Darete, è vero, che il figliuol d'Achille
Per chieder Polidoro in Tracia è giunto?

Darete

Così l'avesse prima il mare assorto.

Andromaca

Me due volte infelice! Io cerco in Tracia
Un asilo dal Greco; in Polidoro
Amo un avanzo del mio gran marito;
E l'uno e l'altro in un momento io perdo.

Darete

Bella, non lagrimare; amalo, e spera.

Aria Darete

Spera, che la speranza
Balsamo è d'ogni mal.
Quel ben, che non possiede,
Di posseder si crede
Sperando ogni mortal.

Andromaca

Polidoro, perché cotesto nuovo
Cambiamento di vesti? Io ti credeva
Deifilo, se il mio povero core
Non mi dicea, che Polidoro sei.

Deifilo

Le cangiai di Deifilo al comando,
Perché non so, bensì per mal pavento.

Andromaca

Intendesti, che Pirro in Tracia è giunto?

Deifilo

L'intesi, ma a qual fin m'è ancora ignoto.
Bella tu piangi?

Andromaca

Per me piango, o caro

Andromaca / Deifilo

Duetto Andromaca / Deifilo

Deifilo

Se tu piangi a me dinante,
Quel tuo pianto è ancor per me.
Tanto è pianger per l'amante,
Quanto piangere per sé.

Andromaca

Per me piango, o mio diletto
Che lasciarti alfin dovrò.
E partir dal caro oggetto
Senza pianto non si può.

Deifilo

Deifilo, perché tu le mie spoglie,
E a me le tue? Dillo per gli alti Dei!

Polidoro

Mio Padre, avido d'oro, per immense
Ricchezze offerte, e per li tuoi tesori,
Darti ha promesso ai Greci. Or vuoi, che passi
A le future età colpa sì enorme,
Senza che il sangue mio la purghi, o emendi?
Ho prefisso per te morir; per questo
Teco cangiai le vesti,
Acciò il Greco, cui siamo entrambi ignoti,
Attento a le tue spoglie, e non al volto,
Credendo svenar te, me in vece uccida.

Deifilo

Per lasciarti morire oprai ciò dunque,
Che mi pensai d'oprar sol per salvarti?
Prenditi le tue spoglie, che la vita,
Quando non giova a te già m'è noiosa.

Polidoro

Ch'io ti lasci morire, e ch'io del padre
Sopravviva all'infiamia? Ah, non fia vero!
Muoiasi dunque, e un sol colpo salvi
a l'amico la vita, e a me l'onore

Aria Polidoro

Senz'ombra di delitto
Io volo a quella stella
Sortita al mio natal.
A un cor, ch'è puro, e invito,
Non è morte la morte,
ma una vita immoral

Andromaca

Ahi sventurata! Polidoro io cerco,
E in vece de l'amante, ecco il nemico.

Pirro

Andromaca, mi fuggi ancora in Tracia?

Andromaca

Non venisti tu a chieder Polidoro?

Pirro

Lo dimandano i Greci, io te sol chiedo.

Andromaca

Me non sperar giammai da lui divisa.

Morrò, se more l'infelice, anch'io;
Il destin del mio sangue è il destin mio.

Aria Andromaca

Giammai divisa da quegli occhi amati
Veder non mi potrà se non la morte;
Che per amarsi sempre ai sventurati
E' la stessa sventura un laccio forte.

ATTO SECONDO

Polidoro

(Se non m'inganna il guardo, è questi Pirro).
Chi sei tu, che straniero in questa Reggia
Porti sì ardito, e temerario il piede?

Pirro

Ci è in Tracia ancor, cui non sia noto Pirro?

Polidoro

Ti conobbi a le vesti, e più a l'ardire,
Ma per saperlo da te forse mi giova.

Pirro

Ma tu chi sei? Parmi a le vesti, al volto,
A la ferocia tua di ravvisarti.

Polidoro

A che più dubitar? Sì, Polidoro,
Quel Polidoro son, che vai cercando.

Aria Polidoro

Guardami pur, superbo,
Guardami ben in volto,
Se per svenarmi adesso
Senti furor che basti.
Ettore ho in volto impresso,
Paride è in me raccolto,
Priamo nel cor io serbo,
Quel Priamo che svenasti.

Deifilo

O qualunque tu sia, dimmi ove guidi
quasi prigioniero il Prence?

Polidoro

(Qui Polidoro? O inopportuno incontro!)
Pirro, quegli è Deifilo, l'erede
Di Tracia; ei m'ama in guisa che pretende
Fingersi Polidoro per salvarmi

Pirro

Andiamo dunque, e non badiamo a indugi.

Deifilo

Fermati, dico, e te lo dico in nome
Del Re di Tracia, e de la Tracia tutta,
Cui del Prence dovrai render ragione:
Ferma, e dimmi ove il guidi, e perché il guidi?

Pirro

Forse tu solo sei, cui non sia noto,
Perché meco ne venga Polidoro?

Deifilo

Polidoro? Io lo sono, e quegli è il figlio
Di colui, che comanda a questo Regno.

Polidoro

Già mi conosce Pirro, andiamo dunque.

Pirro

No, che al pari di lui puoi tu ingannarmi.
Prence, se tu sei tale, io qua non venni
Per essere da te, da lui deluso.
De le vostre contese io son già stanco.
Al Re si vada, e il Re di voi decida

Deifilo

Fermati, ch'Iliona a noi s'avanza;
Essa dirà qual Polidoro sia.

Polidoro

Madre, s'ami il Fratel, s'ami il tuo sangue
Dì, ch'io son Polidoro, e a morte il toglì.

Iliona

Ch'io dica dunque chi di voi sia quegli
Destinato a sfamar l'ira de' Greci?
Chi lo dimanda?

Deifilo

Io te lo chiedo.

Iliona

Non lo dirò, crudele, o pur dirollo
In guisa tal, che di fallir paventi.
Odi, fuor di me non ci è chi sappia
Qual Polidoro sia, qual sia mio figlio.
Fratel .

Deifilo

Germana.

Iliona

No, che sei mio figlio.
Figliuolo.

Polidoro

Madre.

Iliona

No, che sei mio fratello

Figlio, e fratello mio, fratello, e figlio
Per confondervi, e togliervi a la morte,
ambo siete fratelli, ambo miei figli;
ma per scegliervi, e darvi al traditore
nessuno m'è fratel, nessun m'è figlio.

Pirro

Follia d'amor di Madre; crede forse,
per non scoprirlo, asconder Polidoro?
Ma voi Prenci più folli a gareggiare
Per esser Polidoro inutilmente.

Aria Deifilo

Deifilo

Se ti serbo al Trono, e al Regno
Il morir mi sarà caro
Più che il viver per te.
Vivi amico, che più degno
Sei di vivere di me.

Iliona

Regger più non poss'io

Polidoro

Lasciami, o madre.

Aria Iliona

Iliona

Non mi dir madre, taci
Che se madre foss'io,
Forse ti perderei.
Il tuo destino, e 'l mio
Vuol, ch'io madre non sia,
Se figlio essere tu dei.

Andromaca

Non c'è più scampo o Dei! Già da ogni parte
Vedo folgoreggiar l'armi nemiche.
Ah, Deifilo, salva Polidoro.

Polidoro

Tu lo devi salvar!

Andromaca

Come?

Polidoro

Lo scorta
Di mia madre alle stanze
E per l'occulta strada al tempio il guida.

Aria Polidoro

Caro amico, per farmi felice,
Di salvarti mi basta la sorte.
Empio padre di figlio infelice

La tua colpa mi chiama alla morte.

Andromaca

Mio ben, dimmi, se m'ami, in che s'impiega
Per camparti da morte il prence amico?

Deifilo

Egli pretende,
con quai mezzi non so, sgombrarmi il calle.
E' follia lo sperarlo, e nol farei
Tel giuro, s'anche il potessi.

Andromaca

Perché cor mio, perché?

Deifilo

Perché non voglio
A prezzo di viltà, mercar salute.
Ma più perché non vo soffrir, mia vita,
Che al Greco traditor tu resti in preda.

Andromaca

Ambo morrem, mio caro.
Ah che di tanti mali ora imminenti
E' la morte il minor che mi sgomenti.

Aria Andromaca

Non vuol sangue, ma pianto quell'empio,
Che di sangue più sete non ha.
Vuol ch'io miri degli altri lo scempio
Che svenarmi sarebbe pietà.

Coro

Giove, ascolta i voti amici
Del mio core supplicante,
e a protegger gl'infelici
Stendi il braccio fulminante.

Andromaca

Prence, vedesti Pirro? Ah sommo Giove,
Non lasciar, che costui di più s'inoltri!

Pirro

Polidoro, sei tu quel generoso,
Che per meco venir faceva contesa?
Ora tremante tu ricorri al Tempio,
Qual si rintana ne la buca, e fugge
La man del cacciator timida belva.
Lascia, Prence, il timor, vien meco ardito;
Per farti Re ti van cercando i Greci.

Andromaca

Non ti lasciar sedur, cor mio, che questa
È l'arte, con cui guida il Greco a morte.

Deifilo

Lo so. Pirro, t'inganni, io son qual fui.
Se prima gareggiavi per venir teco,
Fu per salvar Deifilo, ma adesso
Cerco salvar Andromaca; per questo
Non per campar da morte, io venni al Tempio.

Pirro

T'inganni, Polidoro; io non ho sete
Del sangue tuo, ne vo' far forza al Tempio.
Per Andromaca poi, so l'arte alfine
Di posseder quella beltà superba.

Aria Pirro

Io svenarti, perché mai?
Perché forse ami colei?
No, che miei saran que' rai
A dispetto del tuo amor.
Perché forse il tuo germano
Mi trafisse il padre a torto?
No, che già con la mia mano
Io t'uccisi il genitor.

Andromaca

Non è tutta pietà la sua pietade:
Ma ciò che non fe' Pirro, il Re fra poco,
Più di Pirro crudel, farà eseguire

Deifilo

Tant'oltre vuoi, che l'impietade arrivi?

Andromaca

E di più ancora, se di più potesse
Oprar la tirannia contra le leggi
De la ragion, de la pietà, del sangue.

Deifilo

Costanza dunque, e quei momenti, o cara,
che ci lascia il crudel, diansi a l'amore:
non ha la crudeltà poter sul core:

Andromaca / Deifilo

Duetto Andromaca / Deifilo

Costanza, mio core,
Costanza, ed amor:
Che contra l'aspetto
Di morte, che aspetto,
Non ho del tuo amore
Rimedio miglior.

Pirro

Non è facile impresa il separarlo
Dal Nume, a cui si avviticchiò dintorno
Qual edera tenace al tronco amato.

Polinestore

Non hai come rapirlo? Io pur ti diedi
Armi, e potere; anzi, stupisco come
Sino a quest'ora a prenderlo indugiasti.
Entra nel Tempio, O Pirro
prendi Polidoro, o vivo, o morto.

Iliona

Vivo o morto Polidoro?
Mora, poiché lo vuoi, Tiranno, e in pena
De la tua crudeltà, mora tuo figlio:
Ma, o Dei, ch'è figlio mio! Salviamolo. E come?
Perdendo Polidoro? A no, più tosto
Con lui moriamo, e a le ferite almeno
Andiamo a oppor, se non il braccio, il seno.
Già il barbaro nemico
Ne l'innocente seno immerge il ferro:
già tinto il volto del pallor di morte
volge l'estremo guardo a ricercarmi.

Polinestore

Ah, se mio figlio fosse il forsennato
Per salvar Polidoro, a morte esposto!
Noto è l'amor, che fra di loro passa,
e certa gara di morire intesi.

Iliona

Un giorno lacrime verserai per questo sangue.

Polinestore

Rinforza il mio timor. Donna, che dici?
Parla.

Iliona

Odi e fremi, crudel, tuo figlio è morto.

Polinestore

Mio figlio? Ah iniqua donna! Tu il tradisti!
Per salvar Polidoro, il mio nemico.
Ah scellerata almen ritorna, e godi
Del mio giusto furor, del tuo delitto.
O iniquo Pirro! O ingrata Grecial!
O ingiustissimi Dei! Mio figlio è morto?
Povero Padre e Re! Morto è già dunque
Il mio caro Deifilo? O perdute
Speranze! O mie ricchezze invan raccolte!
Ite lacere ormai reali insegne;
Eccovi il seno, orrende Furie, entrate
A squarciarmelo pur, che un pieno dono
Vi fo di me, del Regno, e dei tesori.

Aria Polinestore

Eccole orribili,
che già m'incalzano,
ed accompagnano
l'ombra terribile
del mio Deifilo
che viene a me
di qua le furie
di là del figlio
l'ombra implacabile:
dove ho da volgere
tremante il piè?

ATTO QUARTO**Polidoro**

Madre, tu m'ingannasti; io sono ancora
Vivo per mio tormento, e tuo conforto:
Ma estinto Polidoro, o Ciel, non posso
Prolungar più quest'infelice vita!

Iliona

Sappi dunque, ch'io madre non ti sono,
Né il crudel Polinestore ti è padre,
Di Deifilo in te sol vive il nome....

Polidoro

Come?
Deifilo io non son? Non fu l'ucciso
Polidoro? Deh toglimi di pena

Iliona

No, Prence, Polidoro non è il morto
Né tu mio figlio sei; che l'infelice,
L'infelice Deifilo è l'ucciso.
Tu mio fratel, tu Polidoro sei,
e il morto Priamo era tuo padre, e mio (*esce*).

Polidoro

Sogno, o son desto? Polidoro io sono;
Mia madre è mia sorella, e per lei vivo;
Mio padre è mio cognato, e mi vuol morto.

Andromaca

Prence, ragione; il mio infelice amante,
Il tuo amico fedele a viva forza
Tolto mi fu da questo seno, e ucciso,
Spruzzata ancora di quel sangue, ti chiedo,
Prence, ragion; se la chiedessi ad altri,
Che al figliuolo del Re, direi vendetta.

Polidoro

Sarai, non dubitar, tu vendicata,
E l'ombra del tuo amante alfin placata.

Aria Polidoro

Ombra cara, che girando
Qui dintorno vai cercando
La tua pace, pace avrai:
E così placata poi
Nel soggiorno degli eroi,
Alma bella, volerai.

Andromaca

Deh, per pietà, Darete,
Questa sia la vendetta, onde si plachi
L'ombra de l'infelice Polidoro.

Darete

Chi sa non disperar dà tregua al duolo.

Aria Darete

Bella, non piangere,
Che da le ceneri
Vedrai rinascere
Forse il tuo amore:
Gl'influssi torbidi
Sempre non durano,
E son mutabili
Le stelle ancor.

ATTO QUINTO

Coro

Venite, o Prefiche,
Venite a spargere
Le vostre lagrime
Su queste ceneri
Fumanti ancor.

Ombra di Deifilo

Fine ai pianti oramai, che non son queste
Le lagrime dovute alla mia pira.
Polidoro, non basta per placarmi,
La pompa funeral, chiedo vendetta.
Legge è del Ciel, che del misfatto indegno
Paghi il reo Polinestore la pena.
Né ti stupir, che la dimandi il figlio
Contro del genitor; che degli estinti
L'ombre non senton più terreno affetto:
Polidoro, vendetta e pace aspetto.

Iliona

Ah figlio, figlio mio, torna anche in ombra!
Ma più nol miro, e più nol sento; almeno
Vendetta, Polidoro e non lasciamo
Un momento mio figlio invendicato.

Polidoro

Ecco pronto: andiam Darete.

Vendetta mi grida
Quell'ombra diletta,
E l'Asia tradita
Vendetta risponde.
La chiede l'amico,
La vuole il mio regno,
L'amore, e lo sdegno
In me si confonde.

Polinestore

Oh figlio, racconsola
La madre e il genitor che per coteste
Vesti cangiate t'hanno pianto morto.
De la mia età cadente unica speme,
Ora che m'è concesso il rivederti,
Immensa gioia il mio dolor consola:
Non v'è piacer, che agguagli il rinvenire
Quel ben che si credea perduto.

Darete

Signore,
Porgimi il braccio, che non inciampi
Nel difficil sentiero il piè tremante.

Polinestore

Olà, qual forma è questa
Di porger braccio al re?

Polidoro

Sia disarmato

Polinestore

A tuo padre Deifilo?

Polidoro

Che padre?

Non ho per padre un traditore, un empio.

Polinestore

Ma che pretendi?

Polidoro

Lo saprai, tiranno.

Sia trascinato entro quegli antri;

Tratti gli sian quegli occhi scellerati,

E alle sue furie resti abbandonato.

Polinestore

Ah traditore, ah ingrato!

O giusti Dei!

Polidoro

Non chiamar quegli Dei che disprezzasti.

Polinestore

Un figlio al padre?

Polidoro

Non son figlio.

Polinestore

Il vedo.

Polidoro

Vo' consolarti, iniquo, ascolta, e fremiti;

La tua colpa è l'aver tuo figlio ucciso.

Polinestore

Mio figlio?

Polidoro

Sì, tuo figlio.

Polinestore

E tu chi sei?

Polidoro

Non mi conosci ancor? Vieni, Iliona,

Vieni sorella mia, scopri chi sono.

Polinestore

Ahimè! Le mie sciagure ora comprendo.

Polidoro è costui; l'iniqua donna

Mel fe' abbracciar per figlio, ed in sua vece,

O mio estremo dolor! Mio figlio uccisi!

Empi, affrettate il colpo, e mi togliete

Le luci sì, ch'io più costei non miri.

Pirro

Quali voci? Risorto è Polidoro?

Polidoro

Appunto Polidoro è in me risorto.
Ritorna, traditore ai tuoi compagni;
Dì lor ch'io vivo, e che risorge in Tracia
Per stancare i tuoi Greci un'altra Troja.

Pirro

La sapremo debellare al par dell'altra;
Già il destin vostro è l'esser infelici

Polidoro

Va pur, non sempre avrem gli Dei nemici.

Coro

Non sempre nemico è il Cielo del forte:
Speriamolo amico se il tolse a la morte.

Fine.